

Appendice 4

GLI STANDARD DESCRITTIVI. IL DIBATTITO NEI PAESI ANGLOFONI

di Monica Grossi

La comunicazione e lo scambio dei dati bibliografici è supportato nel sistema americano e inglese dal formato MARC (MAchine-Readable Cataloguing) promosso dalla Library of Congress¹: il MARC costituisce un formato generale per lo scambio *on line* di informazioni bibliografiche tra istituzioni facenti parte di un network. Volendolo descrivere brevemente, si può ricordare che il tracciato descrittivo prevede l'associazione di codici numerici ai diversi gruppi di elementi che compongono una descrizione: da una parte dunque guida la composizione di schede descrittive uniformi, dall'altra garantisce, attraverso l'uso di codici, la corretta interpretazione del valore dei dati contenuti nei singoli campi nella fase del loro versamento in una banca dati condivisa. Alla luce delle definizioni di standard fornite (cfr. *supra*, p. XX), potremmo definire il MARC come uno *standard di struttura*.

La compilazione di schede descrittive con il formato MARC prevede l'adozione di specifiche regole: le *Anglo American Cataloguing Rules (AACR)*², che possono essere definite uno *standard di contenuto*.

Il MARC prevede inoltre formati specifici per le diverse tipologie di materiali oggetto di descrizione: uno di questi è il MARC AMC (*Archives and Manuscripts Control*), adottato nel 1984 dalla Society of American Archivists e da altre associazioni, insieme alla Library of Congress, per trattare informazioni relative a materiale d'archivio³.

APPENDICE

¹ Il formato MARC nasce per iniziativa della Library of Congress nel 1965-1966 e assume immediatamente un ruolo dominante nell'ambito dei formati di scambio per le informazioni bibliografiche: a partire dagli anni Settanta sono stati elaborati più di 50 formati MARC in accordo con le singole regole catalografiche nazionali (US MARC, UK MARC, CANMARC, ecc.); in ragione di ciò, l'IFLA (International Federation of Library Association) ha elaborato UNIMARC, un formato attualmente gestito dal Permanent UNIMARC Committee, che agevola lo scambio internazionale di dati fungendo da intermediario e interprete tra i diversi formati MARC nazionali. Per una illustrazione dei formati MARC e UNIMARC si veda E. GREDLEY and A. HOPKINSON, *Exchanging Bibliographic Data: MARC and Other International Formats*, Chicago, American Library Association, 1990 e il sito web della Library of Congress www.loc.gov/marc.

² Le *Anglo-American Cataloguing Rules (AACR)* sono state pubblicate la prima volta nel 1968 in due differenti versioni - una americana e l'altra inglese - e, nuovamente, nel 1978 in una versione comune: *Anglo-American Cataloguing Rules, 2nd edition (AACR2)*, 1988 revision, a cura di M. Gorman e P.W. Winkler, Ottawa-London-Chicago, Canadian Library Association – Library Association Publishing Limited – American Library Association, 1988.

³ Sul formato MARC AMC si veda N. SAHLI, *MARC for Archives and Manuscripts: The AMC Format*, Chicago, Society of American Archivists, 1985; M. MATTERS, *Introduction to the USMARC AMC Format for Archival and Manuscripts Control*, 1990.

La constatazione dell'inadeguatezza delle AACR2 per la descrizione di materiale archivistico è alla base della redazione, nel 1983, del manuale di Steven Hensen: *Archives, Personal Papers and Manuscripts (APPM)*⁴: nell'introduzione al manuale, l'autore esamina le regole descrittive previste dalle AACR2 nel quarto capitolo, dedicato ai *Manuscripts*, ed estrae i principi validi per la descrizione archivistica⁵.

Il manuale è articolato in due sezioni: la prima affronta la descrizione del materiale archivistico mentre la seconda, dal titolo *Intestazioni e titoli uniformi*, fornisce regole relative alla scelta e alla forma delle chiavi di accesso (*access points*) alle descrizioni bibliografiche contenute in un catalogo integrato.

Gli elementi che compongono la descrizione sono organizzati in quattro aree:

- a) Area del titolo e indicazione di responsabilità
(*Title and statement of responsibility area*)
- b) Area dell'edizione (*Edition area*)
- c) Area della descrizione fisica (*Physical description area*)
- d) Area delle note (*Note area*)

APPM riconosce il valore rilevante che assume nella descrizione archivistica l'individuazione della provenienza e prevede la possibilità di definire differenti livelli gerarchici per le diverse entità archivistiche (pur non arrivando a stabilire né il numero di tali livelli né la loro denominazione⁶); tuttavia, l'analisi di tale standard permette di riscontrare alcuni notevoli limiti:

⁴ La prima edizione, risalente al 1983, fu edita a Washington dalla Library of Congress; in questa sede si è usata la seconda edizione, sempre a cura di STEVEN L. HENSEN, *Archives, Personal Papers and Manuscripts: A Cataloguing Manual for Archival Repositories, Historical Societies, and Manuscript Libraries*, 2nd edition, Chicago, Society of American Archivists, 1989 [trad. it.: STEVEN L. HENSEN, *Archivi, Manoscritti e documenti. Manuale di catalogazione per archivi storici, società storiche e biblioteche che possiedono manoscritti*, San Miniato, Archilab, 1996 (traduzione a cura di Laura Valtancoli, revisionata da Paula Jeannet)].

⁵ Lo sviluppo di APPM non è mai stato nelle intenzioni del suo autore svincolato dalle regole anglo-americane per la descrizione bibliografica: "... Le APPM) sono destinate alla costruzione di cataloghi da parte di depositi archivistici [i.e. qualsiasi istituzione che conservi materiale archivistico], biblioteche o altre istituzioni, che desiderano fornire una catalogazione di orientamento archivistico ai materiali che possono costituire parte del loro patrimonio. (...) Queste regole sono state scritte per permettere l'integrazione di informazioni sui materiali archivistici con informazioni su altre fonti di ricerca in sistemi bibliografici. Pertanto, le regole forniscono una guida alla catalogazione archivistica nell'ambito della struttura generale e dell'approccio al problema delle *Anglo American Cataloguing Rules*, II ed. (AACR2)": APPM cit., regole 0.1 e 0.2 (trad. it., p. 3).

⁶ Nelle regole (regola 0.12, nota 6), si fornisce un esempio per gli archivisti che si attengono al modello degli archivi nazionali USA e che fanno riferimento ad una gerarchia di cinque livelli: "gruppo di documenti, sottogruppo, serie, sottoserie, unità di fascicolo", ma si cita anche un modello diverso, articolato in "collezione, serie, sottoserie, unità di fascicolo, documento o pezzo singolo".

- numerose informazioni fondamentali per la descrizione archivistica non trovano adeguata collocazione nelle prime tre aree e vengono dunque confinate nell'area delle note;
- non è offerta la possibilità di rendere adeguatamente la complessità della struttura tipica di un archivio;
- lo standard mira soprattutto alla descrizione di collezioni o gruppi (pur prevedendo formalmente anche un livello descrittivo minimo, l'*item*), conservando un notevole livello di genericità.

Ma la cosa che più caratterizza APPM è l'assunto su cui si basa l'obiettivo di una descrizione normalizzata:

“(...) E' opportuno e insieme auspicabile – scrive Hensen - descrivere materiali archivistici come parte di un sistema che cataloga altri beni culturali come libri, film, periodici, mappe, registrazioni sonore, grafici, ecc. (...) C'è una relazione inestricabile tra tutti questi materiali che forma (o dovrebbe formare) una sorta di rete senza strappi di informazioni per la ricerca”⁷.

MAD

Il progetto di redazione di un *Manual of Archival Description (MAD)* deriva dall'attività dell'*Archival Description Project* promosso nel 1984 presso l'Università di Liverpool dalla Society of Archivists e della British Library e guidato da Michael Cook⁸.

A differenza del progetto statunitense APPM, il progetto britannico è stato concepito e sviluppato prescindendo dall'obiettivo di fornire regole catalografiche per l'implementazione di banche dati condivise: l'obiettivo principale consiste piuttosto nel fornire principi guida per la redazione di strumenti di corredo con un alto di grado di uniformità e in grado di assicurare lo scambio di dati tra *repository* diverse, indipendentemente dall'uso delle tecnologie informatiche.

⁷ S.L. HENSEN, *APPM e le norme descrittive americane in relazione ad ISAD(G)*, in *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte*. Atti del seminario internazionale. San Miniato, 31 agosto – 2 settembre 1994, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 40), pp. 44-65: p. 51.

⁸ M. COOK, K. GRANT, *A Manual of Archival Description*, (MAD), Liverpool, Society of Archivists, 1985; M. COOK, M. PROCTER, *A Manual of Archival Description*. Second edition, British Library Board, Gower, 1989; a cura degli stessi autori è stata pubblicata anche *The MAD User Guide*, 2nd ed., Gower, 1989; per un'analisi dell'esperienza britannica si vedano: M. COOK, *The British Move Towards Standards of Archival Description: The MAD Standard*, “American Archivist”, 53 (Winter 1990), pp. 130-138; Id., *Description Standards: The Struggle Towards the Light*, in “Archivaria”, 34 (Summer 1992), pp. 50-57; Id., *MAD2: Reassessing the Experience*, in “Archivaria”, 35 (Spring 1993), pp. 15-23; W.M. DUFF, K.M. HAWORTH, *The Reclamation of Archival Description: The Canadian Perspective*, in “Archivaria”, 31 (Winter 1990-91), pp. 26-35; S.L. HENSEN,

Osserviamo le peculiarità di tale modello: innanzitutto, *MAD* presenta una gerarchia ben definita di livelli di unità di descrizione, individuati anche per mezzo di un codice numerico:

RAD, MAD, and APPM: The Search for Anglo-American Standards for Archival Description, in “Archives and Museum Informatics”, 5 (Summer 1991), pp. 2-5.

LIVELLO DELLE UNITÀ DI DESCRIZIONE
Livello 0: <i>Repository</i>
Livello 1: <i>Management Groups</i>
Livello 2: <i>Groups (Collections or Fonds)</i>
Livello 3: <i>Classes (or Series)</i>
Livello 4: <i>Items</i>
Livello 5: <i>Pieces</i>

In secondo luogo, il modello mira a definire le relazioni esistenti tra le diverse unità di descrizione attraverso la correlazione tra macro-descrizioni e micro-descrizioni, assicurando il principio della non ridondanza: le macro-descrizioni definiscono l'aggregazione archivistica cui esse si riferiscono come un tutto intero e forniscono la massima quantità possibile di informazioni descrittive generali o comuni; pertanto, nelle descrizioni praticate per i livelli inferiori (le *micro-descriptions*) è necessario fornire soltanto le informazioni specifiche del singolo caso.

I numerosi *data elements* (84 in tutto) sono ripartiti in due settori: *Archival description sector*, destinato a raccogliere le informazioni rilevanti per gli utenti esterni, e *Management information sector*, dedicato alla gestione interna del materiale. A loro volta, tali settori accolgono sette aree, articolate in sotto-aree⁹:

⁹ Per l'elenco completo dei *data element* si veda M. Cook, M. PROCTER, *A Manual of Archival Description* cit., pp. 69-71.

Archival Description Sector	Management Information Sector
<i>Identity Statement Area</i>	<i>Administrative Control Information Area</i>
Reference code	Accession record
Title	Location record
Level number	
<i>Administrative and Custodial History Area</i>	<i>Process Control Area</i>
Administrative History	Arrangement record
Custodial History	Description record
Archivist's Note	Indexing record
<i>Content and Character Area</i>	Issue for use record
Abstract	Enquiry record
Diplomatic description	Loan record
Physical description	Appraisal review record
<i>Access, Publication and Reference Area</i>	<i>Conservation Area</i>
Access record	Administration
Publication record	Conservation record
Related materials	
Exhibition record	

In aggiunta alle regole generali per la descrizione archivistica *MAD* contiene una sezione dedicata alle modalità di descrizione di documenti archivistici che presentano caratteri speciali: lettere e corrispondenza, materiale fotografico, cartografico, planimetrici, materiale audio, film, video e materiale in formato digitale.

L'obiettivo dichiarato di *MAD*, la redazione normalizzata di strumenti di corredo, fa sì che il modello arrivi a definire anche le modalità di *output* tipografico, prevedendo due differenti *layout*: il *list mode*, vicino al tradizionale inventario archivistico italiano a fincature, e il *paragraph mode*, in cui i diversi componenti della descrizione sono articolati in paragrafi.

RAD

La comunità canadese ha dato vita ad un progetto che ha coinvolto i principali istituti archivistici e le associazioni professionali del paese: negli anni Ottanta il *Bureau of Canadian Archivists* ha avviato, con la costituzione del *Planning Committee on Descriptive Standards*, l'iniziativa di definire delle norme per le attività di descrizione archivistica¹⁰:

¹⁰ La nascita del progetto risale al 1983, con la istituzione di un gruppo di lavoro che ha curato l'analisi delle attività di normalizzazione nazionali pregresse e ha proposto strategie per l'innovazione; i risultati sono descritti nel rapporto finale: BUREAU OF CANADIAN ARCHIVISTS, *Toward Descriptive Standards: Report and Recommendations of the Canadian Working Group on Archival Descriptive Standards*, Ottawa, Bureau of Canadian Archivists, 1985; nel 1987 iniziarono i lavori del *Planning Committee on Descriptive Standards*,

l'attività di elaborazione e pubblicazione delle regole costituisce un *work in progress* iniziato nel 1990¹¹ e continuamente aggiornato e arricchito di nuovi elementi (attualmente sono state pubblicate le regole generali e alcune di quelle previste per la descrizione di particolari tipologie di documenti) grazie alla collaborazione tra il Planning Committee e il *Canadian Council of Archives*¹². L'elemento che contraddistingue l'esperienza canadese rispetto alle altre iniziative nazionali esaminate risiede sicuramente nell'obiettivo di assumere un approccio globale all'attività di normalizzazione, proponendo un insieme di regole generali che interessano l'intero ciclo di vita dei documenti (visto come un *continuum*)¹³ e mirando a standardizzare le *procedure* di descrizione piuttosto che i *prodotti* (cioè i diversi strumenti di corredo): questo approccio è molto vicino, come si vedrà in seguito, a quello adottato dalla comunità internazionale nelle ISAD(G)¹⁴. Inoltre, l'elaborazione di regole generali non è finalizzata (a differenza di quanto avvenuto negli Stati Uniti) alla creazione di un sistema informativo automatizzato, che viene previsto come un obiettivo secondario, da raggiungere progressivamente e comunque subordinato alla acquisizione di una matura condivisione di principi generali.

La struttura descrittiva prevede cinque livelli di ordinamento diversi (*levels of arrangement*): fondo (*Fonds*), sub-fondo (*Sous-fond*), serie (*Series*), unità archivistica (*Filing unit*), unità documentaria (*Item*), secondo un'articolazione dal generale al particolare. Si segnala, inoltre, l'esplicito ricorso al modello descrittivo delle AACR è ravvisabile soprattutto nella attenzione prestata alla definizione del concetto di *access points*.

costituito da rappresentanti dell'Associazione degli archivisti del Quebec (AAQ), dell'Associazione degli archivisti canadesi (ACA), dal segretario del Bureau of Canadian Archivist e da un osservatore appartenente agli Archivi Nazionali Canadesi.

¹¹ *Rules of Archival Description*, Ottawa, 1990; S.L. HENSEN, *RAD, MAD, and APPM: The Search for Anglo-American Standards for Archival Description*, in "Archives and Museum Informatics", 5/2 (Summer 1991), pp. 2-5; J. DRYDEN, *Dancing the Continental: Archival Descriptive Standards in Canada*, in "American Archivist", 53 (Winter 1990), pp. 106-108; W.M. DUFF, K.M. HAWORTH, *The Reclamation of Archival Description: The Canadian Perspective*, in "Archivaria", 31 (Winter 1990-91), pp. 26-35; K.M. HAWORTH, *The Development of Descriptive Standards in Canada: A Progress Report*, in "Archivaria", 34 (Summer 1992), pp. 75-90; Id., *The Voyage of RAD: From the Old World to the New*, in "Archivaria", 36 (Autumn 1993), pp. 5-12.

¹² Gli aggiornamenti delle norme validati dalla comunità archivistica canadese sono disponibili sul sito www.archive.ca

¹³ Cfr. KENT HAWORTH, *Lo sviluppo delle Rules for Archival Description (RAD) e gli standard internazionali per la descrizione*, in *Gli standard per la descrizione degli archivi europei* cit., pp. 26-35: p. 32-35.

¹⁴ Il gruppo originario istituito dal Consiglio internazionale degli archivi allo scopo di definire regole descrittive aveva una forte presenza di archivisti anglofoni, la cui elaborazione più recente ha notevolmente influenzato sia i primi documenti di lavoro che la prima versione delle norme internazionali.